

GRAZIA ABBÀ

# LA BALLATA DEL GATTO CON GLI STIVALI

Tratto da

"Fiabe per occhi e bocca" di Roberto Piumini

Da diversi anni Grazia Abbà s'interessa all'affascinante mondo delle fiabe, tema peraltro di alcune sue pubblicazioni di Teatro in Musica come la famosissima "Maschera Micillina".

L'idea di iniziare la Collana "Il Cantafiabe" è nata da esperienze dirette di teatro svolte sia a Torino ed in altre città d'Italia con ragazzi e insegnanti di Scuola Elementare e Medie a indirizzo musicale che al "Centro di Ricerca e di Sperimentazione per la Didattica Musicale" di Fiesole con le insegnanti delle Scuole del Progetto Musica.

I testi scelti dall'Autrice sono agili e fantasiosi di letteratura infantile con le caratteristiche della fiaba classica riconducibili alle funzioni del Propp.

Scritti in un linguaggio più vicino alla realtà dei ragazzi di oggi e alla loro esperienza, offrono spunti di vario tipo, numerose possibilità di lavoro didattico e stimoli alla lettura.

I testi musicali che li accompagnano, ideati dall'autrice, seguono un rigoroso e graduale percorso ritmico e melodico e sono stati studiati per incoraggiare una sperimentazione attiva e creativa.

Sono spontanei, semplici ma originali, di facile intonazione, costruiti sulla sovrapposizione di cellule ritmiche e melodiche. Ogni personaggio è spesso caratterizzato da un tema che lo contraddistingue. Le varie situazioni sono vivacizzate dall'uso alternato del coro parlato e cantato accompagnato da percussioni, gesti-suono e di tanto in tanto dal flauto.

Rivolta agli insegnanti della scuola dell'obbligo e delle Scuole di Musica, questa Collana di fiabe musicali si presta a numerose attività: sonorizzazioni, drammatizzazioni, strumentazioni, interpretazioni grafico-pittoriche o gestuali che confermano la vasta duttilità d'intenti.

Ogni singolo insegnante saprà poi attuare ciò che gli appare più idoneo all'età e alla capacità media della classe o del gruppo in cui opera e adattarlo alle proprie condizioni e ai propri scopi.

Poiché l'autrice rappresenta uno dei rari esempi di compositori italiani esperti di didattica, che scrivono musiche "da cantare e suonare" per i ragazzi, ci auguriamo che questa Collana possa trovare il suo giusto spazio nella letteratura per le Scuole.

Sylvana Grünberg

Membro comitato Scientifico del CRSMD di Fiesole  
Responsabile Commissione Didattica AISM

## Introduzione

La ballata del “Gatto con gli stivali” si struttura come fiaba in rima. Come non pensare agli antichi cantastorie che narravano per la via fatti veri o inventati cantando e recitando ?

Così la realizzazione musicale di questo lavoro ha affidato al coro e quindi al canto la funzione di raccontare ciò che accade attraverso il fluire degli endecasillabi. Solo i parlati ritmici e qualche breve passo recitato interrompono lo scorrere del canto vivacizzando e portando avanti l’azione.

Le percussioni intervengono solo in occasione dell’entrata in scena dell’Orco, perché questa è e vuole essere una fiaba interamente dedicata alla voce: cantata, parlata e recitata.

La caratteristica musicale di questo lavoro consiste nel continuo alternarsi di cinque cellule melodiche. Si facilita così di gran lunga la memorizzazione del testo altrimenti decisamente più complessa.

Le due frasi melodiche sulle quali si apre il racconto hanno infatti il compito di narrare l’intera vicenda in continua alternanza.

Avendo a disposizione un piccolo coro, si consiglia di affidare alla metà di esso la prima cellula e all’altra metà la seconda. Al “tutti” le rimanenti tre cellule poiché si ascolteranno poche volte e in particolari momenti della storia e dovranno quindi essere evidenziate dalle voci unite del coro.

Utilizzando questo sistema il compito di memorizzare l’intero racconto verrà equamente diviso fra due gruppi e si darà vita ad una situazione di cori battenti che dialogheranno fra loro riunendosi solo nei momenti di maggiore tensione.

## Personaggi

*Il gatto con gli stivali*, protagonista della fiaba è un animale fantastico. Pur rimanendo gatto parla e agisce come un uomo. Il suo canto è quindi un misto di parole e di miagolii abbinati ad una linea melodica vicina alla cantilena che si muove su una terza maggiore utilizzando i gradi congiunti e insinuandosi nelle trama melodica generale come il gatto stesso si insinua alla corte del re e nel castello dell’orco per favorire il suo padrone.

*Il figlio più giovane del mugnaio* parla due sole volte nel corso dell’intera fiaba, così a lui è affidato il parlato espressivo per eccellenza. Glissati sulle vocali, accenti forzati, crescendo e pianissimi, pause e gioco di consonanti caratterizzano questi due brevi interventi destinati a sbloccare

la paura di usare la voce parlata o anche semplicemente a mettersi in gioco sperimentando le proprie capacità espressive.

*L'orco* è terribile, solo la voce che grida o che evoca paure ancestrali come l'ululato del lupo o il verso ipotetico del fantasma unito a percussioni che richiamino sentimenti di angoscia lo può descrivere. L'orco non canta perché un orco non potrà mai avere una voce bella e dolce per cantare, reciterà infatti solo due versi con voce potente, sgraziata e cupa prima di essere divorato dal gatto.

*Due sole canzoncine* sono presenti in tutta la partitura. Rappresentano i momenti cruciali della storia: l'incontro del re col presunto marchese di Carabà al quale fornisce ricche vesti poiché derubato delle sue (così sostiene l'astuto gatto) e l'innamoramento della principessa col marchese stesso.

Questi due momenti hanno una particolare importanza perché sono gli unici veramente "lirici"; si evidenzia quindi la struttura di una forma melodica che, pur semplice, vuole sottolineare la riuscita dell'inganno al re che accetta il figlio del mugnaio come marchese e l'estasi dell'innamoramento.

*I cori parlati* quasi sempre a tre voci (spesso riducibili a due) servono a fermare l'attenzione su eventi importanti che risultano evidenziati dalla vivacità della parola ritmica organizzata in canoni, imitazioni o sovrapposizioni a più parti ed arricchita, dove possibile, da onomatopee.

Il gruppo che realizza queste parti potrà essere composto da bambini che siano in possesso di uno spiccato senso ritmico.

Il "coro recitante" è da considerarsi senz'altro l'alter ego del "coro che canta" e personaggio importante all'interno dell'intera rappresentazione. Potrebbe realizzare i suoi interventi muovendosi sul palco, entrando ed uscendo dalla scena, divenendo personaggio esso stesso oppure potrebbe occupare la parte del palco più vicina al pubblico e ad esso rivolgere i suoi interventi catalizzandone l'attenzione.

*Le parti recitate* sono rimaste tali poiché la strutturazione degli accenti interni al verso non rientrava in nessuno dei cinque modelli melodici già presenti, spesso assumono carattere di prosa e inoltre concedono al canto un momento di respiro allo scopo di far sentire come nuove melodie già ascoltate.

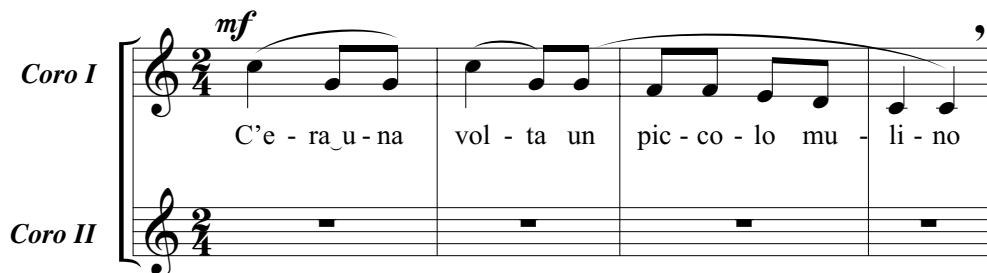
Grazia Abbà

# La ballata del gatto con gli stivali

Allegro


*mf*

Coro I



C'e - ra u - na vol - ta un pic - co - lo mu - li - no

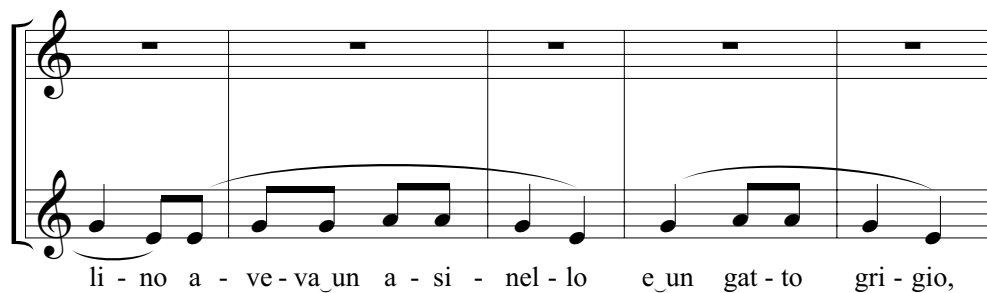
Coro II



e nel mu - li - no un mu - gna - io vec - chi - no:

*mf*

ol - tre al mu -



li - no a - ve - va un a - si - nel - lo e un gat - to gri - gio,

*mf*

poco rall. . . . .

Quan - do il mu - gna - io

*>* gros - so e mol - to *>* bel - lo.